

CONQUISTE del LAVORO

QUOTIDIANO DELLA CISL FONDATA NEL 1948 DA GIULIO PASTORE

Anno 61 - N. 140
MARTEDÌ 10 GIUGNO 2008

CAAF CISL
Numero Verde
800-249307
www.caafcisil.it

PATRONATO
www.inas.it
IN S CISL
Numero Verde
800-001303

Direttore: Raffaele Bonanni - Direttore Responsabile: Francesco Guzzardi - Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Email: conquiste_lavoro@cisil.it. Proprietà Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da altri soggetti. "Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n.250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Amministratore unico: Maurizio Muzi - Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - Tel. 06385098 - Amministrazione: Uff. Pubblicità, Uff. Abbonamenti: Via Po, 22.1.12 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365 - Registraz. Tribunale di Roma n. 569/20.12.48. Autorizz. affissione murale n. 5149 del 27.9.55 - Sped. in abb. post. D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art.1 comma 2 DCB - Roma. Filiale di Roma. Non restituire al mittente - Stampa: Metroprint Spa, Via Vaccareccia, 27 Pomezia (Rm); M.P.A. S.r.l., Via Risorgimento, 12 bis Senago (Mi). Una copia € 1,00 - Arretrata € 0,82. Abbonamenti: annuale € 103,30; iscritti alla Cisl € 41,50; estero € 155,00; comprensivo di "Conquiste dei Pensionati": maggiorazione di € 1,66. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma.

CONTRATTAZIONE, INTESA "LAICAMENTE" POSSIBILE

Da oggi la trattativa con Confindustria. Bonanni: entrare nel merito delle questioni senza pregiudiziali ideologiche

LA RIVOLUZIONE CONTRATTUALE



Tutte le condizioni attuali sono adatte per fare un accordo sulla riforma del modello contrattuale. Alla vigilia dell'apertura della trattativa per la riforma contrattuale (appuntamento oggi alle 18 alla foresteria di Confindustria in Via Veneto) Raffaele Bonanni è decisamente ottimista sulla possibilità di pervenire ad un accordo. "Il Governo mette a disposizione i tagli di tasse, i sindacati hanno una sola posizione, e la Confindustria oramai ha i suoi vertici", spiega.

Ma la Cisl, che ha riunito ieri la segreteria, è preoccupata dal clima di questi ultimi giorni "che tende a divaricare più che a convergere". E allora da oggi è necessario "entrare nel merito delle questioni da affrontare al tavolo piuttosto che discutere di battaglie ideologiche". Per Bonanni "si è alzato un polverone proprio in un momento molto delicato di inizio discussione tra noi e la Confindustria; e tra noi, la Confindustria e il Governo". Osserva ancora il segretario generale della Cisl: "Le questioni saranno affrontate intorno ad un tavolo, basta che nessuno abbia pregiudiziali. Vale per il Governo ma vale anche per i sindacati". L'invito è per Guglielmo Epifa-

ni che ha accolto con un no deciso il pacchetto di interventi - dalle pensioni al mercato del lavoro - annunciato da Maurizio Sacconi. E al ministro del Welfare Bonanni dice: "Non vogliamo atti unilaterali, non si possono rimettere ogni volta in discussione le norme varate dal Governo precedente. Auspichiamo che, come assicurato dallo stesso Sacconi, si proceda sempre e solo con l'accordo tra le parti". E anche per il leader della Uil Luigi Angeletti "non c'è alternativa all'accordo sul modello contrattuale, così come sul mercato del lavoro occorre modificare tutte quelle norme che rappresentano o possono rappresenta-

re un ostacolo". L'atteggiamento sbagliato, aggiunge Angeletti, è quello "della paura verso le novità". Pragmatismo e concretezza vengono invocati anche dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, che vuole "lasciare alle spalle il conflitto sociale". Slitta intanto a domattina alle 10 l'incontro - inizialmente previsto per questa mattina - del ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta con i sindacati sul piano di riforma del pubblico impiego e la contrattazione collettiva. La decisione fa seguito alla richiesta avanzata dalle stesse organizzazioni sindacali, che per oggi pomeriggio

hanno programmato un confronto unitario. Al quale parteciperanno anche i segretari generali di Cgil Cisl e Uil, oltre ai segretari di categoria del pubblico impiego. La riunione servirà per fare il punto sulla situazione ed eventualmente per mettere mano ad una controproposta, un documento unitario da presentare in occasione del prossimo tavolo con Brunetta. E, quindi, si fa notare, per poter iniziare un confronto in sede ministeriale sulla base di una "linea comune" definita. L'appuntamento è fissato alle 16 nella sede della Cisl.

Giampiero Guadagni

Sindacati a Ichino: contrari a modificare l'articolo 18

Pietro Ichino torna a far discutere. Il suo appello ai sindacati e all'opposizione - arrivato dalle colonne del *Corriere della Sera* - a costruire un'inedita alleanza per far cadere "il tabù dell'articolo 18" dello Statuto dei lavoratori, riapre un dibattito che la sconfitta del secondo governo Berlusconi e della Confindustria damatiana nel 2001 sembrava aver archiviato. I sindacati, per cominciare, non hanno gradito. "Noi rimaniamo sulle nostre posizioni del 2001 - dice il segretario confederale della Cisl Giorgio Santini -. Per altro, il contesto delle politiche del lavoro è in movimento, come testimoniano le posizioni del ministro Sacconi. Preferiamo rimanere nel solco tracciato dal Protocollo sul welfare e continuare a chiedere l'applicazione delle deleghe: questa è la partita vera da giocare con il Governo. La nostra priorità - annota Santini - deve essere una buona riforma degli ammortizzatori sociali per aiutare quei giovani che vivono in condizione di discontinuità lavorativa e contributiva. E comunque su questi temi - avverte - la strada da seguire è il confronto tra le parti sociali".

Nel centrosinistra si registrano opinioni contrastanti. Dai radicali, com'era prevedibile, arrivano applausi: "Mi auguro che dal Pd ci sia attenzione sulla proposta di Ichino - approva Emma Bonino -. Non sono così sicura che trovi aperture da parte del Partito democratico, mi auguro di sì e lo spero anche da parte dei sindacati". Di tutt'altro avviso Cesare Damiano. Per l'ex ministro del Lavoro gli sforzi vanno concentrati sulla riforma del modello contrattuale, mentre "riaprire ora una discussione sull'articolo 18 sarebbe velleitario e sbagliato".

La proposta di Ichino trova invece sostenitori nel Pdl. Per Giuliano Cazzola "la revisione dell'articolo 18 è un'esigenza necessaria per l'unificazione del mercato del lavoro". Non basta. Il vicepresidente della commissione Lavoro della Camera si dice disponibile a "concordare con Ichino la presentazione di progetti di legge paralleli" per limitare la protezione sancita dall'articolo 18 ai soli licenziamenti discriminatori e per motivi disciplinari.

Cgil: sempre più difficile fare fronte a spese impreviste

Il 28,4% degli italiani non riesce a far fronte a una spesa non prevista di 600 euro e il 9,3% è in ritardo con il pagamento delle bollette, mentre per mancanza di denaro il 10,4% non ha una casa sufficientemente riscaldata. E' l'allarme lanciato dal rapporto sui Diritti globali 2008 curato da di Cgil, Arci, Cnca, Gruppo Abele e Antigone e Forum Ambientalista che fa il punto sulle sfide della globalizzazione. Sempre più difficile arrivare anche alla terza settimana. Un terzo della popolazione non ha potuto accantonare nemmeno un euro: risparmia il 13,6% contro il 25,8% del 2007 e il 27,9% del 2005.

Caro-pieno, in arrivo il blocco delle accise

Congelare le accise sui carburanti per tutto il 2008. La proposta, formalizzata ieri pomeriggio nel corso dell'incontro tra Governo e associazioni degli autotrasportatori, punta a scongiurare la minaccia del fermo del settore. Un intervento che tuttavia non esclude altre misure per le categorie più colpite dai rincari del gasolio. I rappresentanti degli autotrasportatori sottolineano che il settore non ha mai avuto una crisi così dal dopoguerra: negli ultimi 6 mesi sono già 3 mila le imprese che hanno chiuso i battenti.

Crea a pagina 3

Rsu, Cisl Poste lancia le primarie per i candidati



La Cisl Poste lancia la sua campagna per l'appuntamento del prossimo autunno con le elezioni per il rinnovo delle Rsu. Per Mario Petitto, segretario generale di categoria, in questo modo, consolidiamo un metodo democratico già sperimentato con successo quattro anni fa. Siamo stati i primi a farle. Altro che casta, noi siamo abituati a confrontarci ogni giorno con i lavoratori nei posti di lavoro". Come iscritti, la Cisl Poste è in ottima salute, in crescita da quattro anni. Forte il

messaggio lanciato all'amministratore delegato: "Serve uno scatto di reni per rilanciare un'azienda ripiegata su sé stessa, devono essere superate le criticità dei servizi offerti a partire dagli sportelli e dal recapito a domicilio. Se questo non avverrà, il sindacato non starà con le mani in mano". E al Governo si chiede di "riconoscere al sistema postale la licenza bancaria e mettere a disposizione del Paese la più diffusa e capillare azienda di servizi".

Alle pagine 4 e 5



Rsu, Cisl Poste lancia le primarie per i candidati

Roma - Le "primarie" sbarcano anche negli uffici postali italiani. Da domani, la Cisl Poste avvierà la sua campagna per la scelta dei candidati nelle elezioni delle Rsu che si svolgeranno in autunno.

"Consolidiamo un metodo democratico che abbiamo sperimentato con successo già quattro anni fa", sottolinea a *Conquiste del Lavoro*, Mario **Petitto**, il segretario generale della Cisl Poste.

"Da questo punto di vista, siamo stati antesignani rispetto alla politica. I primi a fare le primarie siamo stati noi della Cisl Poste. Decine di migliaia di lavoratori hanno contribuito a scegliere i nostri candidati nella scorsa tornata elettorale, in ogni attività produttiva e in tutte le province. Siamo convinti che, quest'anno, saranno ancora di più quelli che andranno a votare nei nostri gazebo.

Perché un sindacato, già forte e rappresentativo come la Cisl Poste, sceglie anche la strada delle "primarie" per confrontarsi con tutti i lavoratori, anche quelli non iscritti?

Per due ragioni essenziali. Le primarie sono un sistema aperto, libero da condizionamenti, che consente di stimolare le auto candidature dei lavoratori e di mettere in lista coloro che hanno un effettivo consenso nei posti di lavoro.

In secondo luogo, esse rappresentano un momento di forte visibilità e proselitismo per la Cisl Poste, perché i nostri gazebo resteranno aperti, per molti giorni, davanti alla sede dell'azienda, e con l'occasione cercheremo di pubblicizzare i servizi che la Cisl fornisce ai suoi iscritti.

E a proposito di iscritti, qual è oggi lo stato di salute della vostra Federazione nazionale?

Uno stato di salute davvero eccellente.

In termini di iscritti siamo in crescita costante da quattro anni. Ed è una crescita diffusa in tutte le province ed in tutte le aree della azienda. La nostra capillarità ci consente di presidiare i territori.

Rimaniamo in termini assoluti il punto di riferimento dei lavoratori di Poste.

Un primato che rivendichiamo con orgoglio, perché è il segno che le nostre scelte di politica sindacale sono comprese e apprezzate dai lavoratori.

Tuttavia, c'è chi attacca il sindacato per essere troppo lontano dai lavoratori: cosa risponde a chi vi accusa di essere una "casta" inamovibile?

La scelta delle primarie dimostra l'esatto contrario. Noi ci confrontiamo, ogni giorno, con i lavoratori nei posti di lavoro.

La maggior parte dei nostri segretari non è in aspettativa sindacale e questo ci permette di mantenere un contatto costante con la base. I nostri rappresentanti non sono retribuiti e vivono solo dello stipendio postale. Da noi, anzi, si verifica l'effetto opposto alla "casta", nel senso che chi svolge attività sindacale è spesso penalizzato nella carriera. No, guardi, a noi questo Livadiotti (l'autore del libro, *L'altra casta*, ndr) può farci solo un baffo! Alle Poste non è mai esistito il "mestiere" del sindacalista.

Eppure Giovanni Ialongo, che è stato un importante dirigente della Cisl Poste, è stato recentemente nominato dal governo presidente delle Poste? Non vede il rischio di un conflitto di interesse?

Non ci vedo nessun conflitto. Ialongo è stato, in passato, un importante dirigente della Cisl Poste fino alla carica di segretario gene-



rale della Federazione dei postelegrafonici. Ma non è più un sindacalista da molti anni. La sua attività è, da tempo, esclusivamente più istituzionale.

Tuttavia, penso che, nella nuova ed importante funzione a cui è stato designato, Ialongo si ricorderà dei lavoratori e dei loro problemi perché li ha conosciuti e vissuti da vicino.

A proposito di problemi, che sta succedendo oggi in Poste? Tutti sanno che la situazione dei servizi non è delle migliori...

E' vero. La Cisl da qualche mese ha evidenziato forti criticità rispetto ad una serie di problemi irrisolti che non consentono alla azienda di decollare come noi abbiamo auspicato. Mancano due anni alla liberalizzazione del servizio postale.

Ma siamo oggi in una condizione di oggettiva debolezza.

Strano però che l'azienda continui a sventolare ottimi bilanci e conti in attivo?

I risultati dei bilanci positivi sono solamente il segno di un risanamento finanziario che non si coniuga però con l'efficienza dei servizi che noi offriamo ai cittadini.

Negli ultimi anni, sono stati lanciati tanti prodotti finanziari innovativi, ma il rischio è quello di essere deboli sui nostri filoni tradizionali: il recapito e il servizio di sportellieria.

Perché la posta non si riesce a recapitare nei tempi giusti, come accadeva qualche anno fa? Non vi sentite anche voi sul banco degli imputati?

La riorganizzazione del recapito che l'azienda ha immaginato non si è dimostrata adeguata. Anzi, ha creato molti problemi non ancora risolti. Abbiamo fatto una dura battaglia sindacale nei territori nei mesi scorsi su questo tema spinoso.

E' diffuso nella collettività il segnale di un progressivo peggioramento dei servizi di recapito a domicilio. Così come è evidente rispetto alle lunghe attese che si fanno ancora negli uffici postali.

La Cisl è consapevole di questa situazione,

che si scarica in primo luogo sui lavoratori. Per questo vogliamo che le cose cambino subito.

Se questo è il quadro difficile della situazione, che cosa propone concretamente la Cisl?

Noi stiamo parlando forte e chiaro da mesi. Il management nuovo o rinnovato di Poste deve mettere mano ad un nuovo modello organizzativo. E lo deve fare subito.

Si è creata una eccessiva burocratizzazione nelle procedure aziendali. Bisogna creare linee di comando omogenee, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di ruoli e competenze. L'azienda riparte solo se si abbattano quei muri che hanno creato compartimenti stagni tra le varie linee aziendali.

All'amministratore delegato, l'ingegnere Sarmi, riconfermato dal governo, chiediamo uno scatto di reni per rilanciare l'azienda, che oggi appare ripiegata su se stessa. Su un progetto di rilancio la Cisl sicuramente ci sarà. Ma attenzione: di fronte di una ulteriore fase di stallo, se la situazione non cambierà, la Cisl non starà con le mani in mano.

La sua è una minaccia o una proposta di dialogo?

Diciamo che è l'una e l'altra. Senza voler invadere i ruoli, le competenze e le funzioni del management, noi riteniamo che il sindacato può dare il proprio contributo, anche per il grado di conoscenza capillare che abbiamo del settore postale nel territorio. Per questo stimoleremo il management a rafforzare i livelli aziendali e relazionali proprio nei territori, laddove si giocherà la vera sfida alla concorrenza con l'avvento della liberalizzazione dei mercati postali.

Dalle sue parole sembra emergere qualche timore del sindacato ad affrontare la nuova sfida a cui le poste saranno chiamate con un mercato liberalizzato...

Noi non abbiamo paura della liberalizzazione. Ci lavoriamo da anni con proposte e fatti concreti. L'unica nostra paura è che l'azienda non arrivi pronta a quell'appunta-

La Federazione lancia la sua campagna per l'appuntamento del prossimo autunno. Petitto, segretario generale: "Consolidiamo un metodo democratico già sperimentato con successo quattro anni fa. Siamo stati i primi a farle. Altro che casta, noi siamo abituati a confrontarci, ogni giorno con i lavoratori nei posti di lavoro". In termini di iscritti, la Cisl Poste è in ottima salute, in crescita su tutto il territorio e in tutte le aree dell'azienda.

Forte il messaggio all'amministratore delegato: "Serve uno scatto di reni per rilanciare un'azienda ripiegata su se stessa. Se questo non avverrà, il sindacato non starà con le mani in mano". E al Governo si chiede di "riconoscere al sistema postale la licenza bancaria"

POSTE - ELEZIONI RSU 2003						
Risultati nazionali						
SLP Cisl	SIC CGIL	UILPOST	FAILP	UGL	SAILP	ALTRI
40%	21,51%	15,59%	8,11%	6,58%	6,28%	1,93%

mento. Ci restano due anni che vanno utilizzati al meglio. La Cisl ritiene che anziché crogiolarsi sui risultati di bilancio, la dirigenza di Poste dovrebbe pensare ad investire molto di più in nuove tecnologie e sulle risorse umane. Questo è il modo migliore per prepararsi alla sfida del mercato libero.

Nei due settori più importanti della sportellieria e del recapito c'è una grande sofferenza dei lavoratori. Come si fa a non capirlo? Non si può competere senza offrire le giuste motivazioni ai lavoratori che partecipano ai processi produttivi. Questo sarà il tema centrale del rinnovo delle Rsu.

Quale dovrebbe essere il futuro dell'azienda postale?

Noi lanceremo una sfida alla poli-

tica, al governo, al management: occorre concedere al sistema postale la licenza bancaria e mettere a disposizione del paese, anche in termini di prodotti finanziari, la più diffusa e capillare azienda di servizi del paese. Sarebbe una vera rivoluzione, a tutto vantaggio delle tasche dei cittadini e delle imprese.

Lei pensa che il sistema bancario italiano accetterà mai la concorrenza di 14 mila sportelli postali?

Ci sono state e ci saranno resistenze fortissime. Ma noi abbiamo il dovere di provarci. Con tutte le nostre forze. Poste Italiane può diventare una delle aziende più forti e competitive in Italia e anche in Europa. E aggiungo che dovremo anche sperimentare forme di de-

mocrazie economica e di partecipazione più avanzata dei lavoratori nelle scelte aziendali.

Noi riteniamo che la presenza dei lavoratori nei luoghi dove si prendono le decisioni strategiche, senza invadere il ruolo del management, sia oggi determinante.

Anche le altre sigle sindacali sono pronte a questa sfida che la Cisl Poste intende lanciare?

I rapporti unitari hanno avuto fasi alterne negli ultimi mesi. Ora siamo al minimo storico, non certo per responsabilità della Cisl.

Come organizzazione maggioritaria ci porremo il problema di perseguire l'unità sindacale ma solo sul merito. E quando ce ne saranno le condizioni oggettive.

Sa. Gu.

